



STEP-NET
ONLUS NAZIONALE
SUPPORT TALENT EMOTION POTENTIAL



COS'E' LA PLUSDOTAZIONE

Definizione di plusdotazione

La plusdotazione è una caratteristica individuale che si manifesta nel 5% della popolazione e riguarda gli studenti che si differenziano dai loro pari in termini di età, esperienza e opportunità, perché hanno una maggiore attitudine e ottengono risultati eccezionali in una o più delle seguenti aree: abilità intellettuale generale, specifica attitudine scolastica, pensiero creativo, capacità di leadership, arti visive e dello spettacolo, abilità motoria (Pfeiffer, 2013; Worrel & Erwin, 2011).

Questi soggetti ottengono un punteggio ai test di valutazione del QI maggiore o uguale a 120 (Gagné 1998, ; Ruf, 2005, Wasserman, 2007). Dal 120 al 129 parliamo di alto potenziale cognitivo, dal 130 di plusdotazione (Silverman, 2013). Più il punteggio ai test di intelligenza è alto, maggiore è la discrepanza tra l'età cronologica e l'età mentale del soggetto. Questo aspetto ha ricadute significative sia rispetto all'adattamento socio-emotivo, che rispetto alla necessità di predisporre un programma didattico ad hoc che tenga conto della loro singolarità e li sostenga nella (o nelle) loro eccezionalità. Infatti, gli studenti plusdotati si differenziano dai loro pari, anche quelli più brillanti, per la precocità e la velocità con cui apprendono nonché per il loro stile di apprendimento.

Questi studenti, fin dall'ingresso nell'istituzione scolastica, al fine di sviluppare appieno il loro potenziale necessitano di percorsi didattici speciali.

Chi sono i bambini e i ragazzi ad alto potenziale cognitivo

I soggetti plusdotati non sono un gruppo omogeneo, la letteratura sulle caratteristiche dei soggetti ad AP evidenzia come vi siano differenti livelli (Ruf, 2005; Wasserman, 2003, 2007) e differenti profili che caratterizzano i soggetti plusdotati (Betts & Neihart, 1988, Neihart, 2010).

Tra le caratteristiche che, tipicamente, connotano i bambini ad alto potenziale e gifted troviamo: una rapida progressione negli stadi evolutivi; un precoce e ampio sviluppo del linguaggio; un'elevata abilità di ragionamento astratto e di problem solving; una buona capacità di attenzione sostenuta già in età precoci dello sviluppo; ottimi livelli di memoria; alti livelli di curiosità e di motivazione intrinseca ad apprendere; elevato senso dell'umorismo; alti livelli di energia motoria; reazioni intense al dolore, alla frustrazione e al rumore; elevata sensibilità e empatia; alti livelli di perfezionismo; frequente ricorso alla fantasia e all'immaginazione anche durante le attività ludiche (Ruf, 2005; Pfeiffer, 2008; Sternberg, Jarvin e Grigorenko, 2011).

Molto spesso in questi bambini, alle loro alte capacità cognitive non sempre corrispondono delle altrettanto elevate competenze emotive: spesso, infatti, faticano a regolare le proprie emozioni mostrando reazioni emotive e comportamenti simili a quelli dei propri pari (o, addirittura, a quelle di bambini più piccoli), provocando incredulità e sconcerto in chi se ne prende cura e li conosce bene (Strip e Hirsch, 2000).

Quando inseriti nel contesto scolastico, possono annoiarsi con facilità se non sufficientemente stimolati, temere il fallimento, mettere in atto atteggiamenti di sfida nei confronti dell'adulto e del suo ruolo, irritarsi facilmente, essere eccessivamente perfezionisti e, addirittura, essere inquadriati come bizzarri, esibizionisti o immaturi. La loro capacità di sentire in maniera amplificata le



emozioni li porta ad essere estremamente empatici e sensibili nei confronti degli altri ma, allo stesso tempo, può rappresentare un ostacolo nel momento in cui devono modulare l'intensità dei loro vissuti interni e adeguare il proprio comportamento al contesto.

Circa la varietà di competenza di questi bambini/ragazzi, è bene puntualizzare che essi hanno spesso specifici ambiti di interesse, che coltivano in maniera autonoma e indipendente. Inoltre, la considerevole quantità di tempo utilizzata ad occuparsi delle proprie passioni e l'alto livello di motivazione ad apprendere nozioni sempre nuove portano questi bambini ad avere un'elevata conoscenza settorializzata, che spesso sbalordisce. Alcuni bambini/ragazzi eccellono in alcune aree, come ad esempio la matematica e le scienze, mentre altri mostrano invece uno spiccato talento in ambito artistico o sportivo (Ruf, 2005). Tuttavia, quando contenuti o limitati nella soddisfazione dei propri bisogni o nella possibilità di dedicarsi ai propri interessi, possono manifestare emotività negativa e/o irrequietezza, rendendo difficile lo svolgimento delle attività all'interno della classe.

Distinzione tra un bambino/ragazzo brillante e un plusdotato

In un articolo di Renati e Zanetti (2012) vengono date indicazioni sugli elementi utili a distinguere un bambino brillante da un bambino ad alto potenziale o gifted.

I bambini brillanti fanno domande e sono curiosi riguardo a molte cose, i bambini ad alto potenziale hanno una curiosità molto intensa su tutto oppure si "immergono" completamente in quella che è la loro area d'interesse che, generalmente, non riguarda tematiche tipiche della loro età. Le domande che fanno agli adulti sono molto specifiche e spesso riguardano idee astratte, concetti e teorie che non hanno risposte facili o definite, per esempio possono chiedere perché la luce viaggia più veloce del suono e se questo è vero anche in altri mondi.

Rispetto alle modalità di apprendimento, i bambini brillanti imparano attraverso un processo che prevede passi successivi, i bambini ad alto potenziale invece fanno dei balzi all'interno del processo e capita che riescano ad arrivare alla soluzione di un problema senza sviluppare tutti i passaggi canonici o ci arrivano attraverso procedimenti non usuali e non sempre semplici da comprendere. Questo aspetto può essere molto frustrante per un insegnante e creare problemi quando viene chiesto al bambino di aiutare i compagni che necessitano della spiegazione del procedimento; non è detto che il bambino ad alto potenziale sappia come è arrivato al risultato. I bambini brillanti imparano con facilità vocaboli nuovi ma quando si esprimono scelgono parole che sono tipiche della loro età, i bambini gifted amano giocare con le parole, usano un vocabolario particolarmente esteso e complesso per la loro età e riescono a cogliere sfumature che i loro pari non colgono.

Un aspetto particolarmente critico per i bambini ad alto potenziale può essere rappresentato dal perfezionismo: da un lato la particolare visione di sé, del mondo e delle cose mette questi bambini nella condizione di percepire lo scarto tra la dimensione ideale e quella reale, vivendo questo gap in modo frustrante; dall'altro lato, le alte capacità di questi soggetti spingono gli adulti ad avere alte aspettative su di loro. Questi bambini hanno spesso difficoltà a gestire in modo adattivo le imperfezioni e le frustrazioni della vita quotidiana. Maureen Neihart (2006, Montana AGATE Conference) usa una metafora fortemente evocativa, dice: "il perfezionismo è come il colesterolo, c'è quello buono e quello cattivo". In altre parole, sono le due facce della stessa medaglia: una



ricerca sana dell'eccellenza significa fare il meglio che si può con i propri modi e tempi, una ricerca esasperata della perfezione, lascia insoddisfatti e frustrati, producendo stress. Il 20% dei bambini ad alto potenziale è affetto da "perfezionismo disfunzionale" (Adderholdt & Goldberg, 1999; Parker & Mills, 1996).

Rispetto al mondo emotivo sembra interessante osservare che le differenze principali si riscontrano nella profonda intensità dei tratti dei bambini ad alto potenziale (Strip & Hirsch, 2000). Questo aspetto è riconducibile anche allo sviluppo asincrono che caratterizza questi soggetti: la spiccata accelerazione intellettuale non sempre rispecchia le capacità di giudizio e la maturità emotivo-relazionale di questi bambini.

I bambini brillanti generalmente riescono ad uscire da un momento di crisi con facilità, i bambini ad alto potenziale vivono un'esperienza emotiva molto più intensa del comune e a volte possono provare emozioni così forti che vanno ad intralciare e compromettere i processi di elaborazione sottesi alla performance. Quando vivono un evento o un'esperienza, per loro stressante, la loro preoccupazione è così intensa che può disturbarli anche per giorni o settimane.

Se i bambini brillanti hanno idee chiare su cosa sono la correttezza e la giustizia, i bambini gifted mostrano invece preoccupazione riguardo ai temi dell'equità e della giustizia in un modo molto più intenso e su più larga scala, ad esempio i bambini gifted sono capaci di interessarsi e cogliere complesse questioni morali e etiche riguardanti le guerre, l'ecologia, aspetti umanitari e difendono il loro punto di vista in modo fermo e deciso. Quest'ultimo aspetto rischia di diventare un problema quando si trovano a dover negoziare con gli adulti e/o con i pari le regole e i punti di vista.

Miti e pregiudizi

Un pregiudizio comune è che, in virtù delle loro spiccate capacità gli studenti ad alto potenziale e gifted siano facilmente riconoscibili nel contesto classe; in realtà non è sempre così. La plusdotazione di un alunno non è sempre così ovvia, infatti, vi sono bambini ad alto potenziale che non soddisfano i criteri di eccellenza sottesi all'immaginario comune (Webb, 2005) e altri che, in molte situazioni, tendono a nascondere i propri talenti perché non si sentono a loro agio con la propria giftedness (Coleman e Cross, 2001). Questi aspetti vengono esacerbati nei casi che riguardano quegli studenti che provengono da minoranze e/o culture differenti nonché da contesti familiari con un livello socio-economico basso (Ford e Harmon, 2001; McCallum, Bracken, e Wasserman, 2001; Bracken e Brown, 2006). Ricordiamoci che la giftedness è una caratteristica individuale che si può riscontrare in un individuo indipendentemente dalla sua cultura e/o dalla sua condizione sociale ed economica.

In un articolo di Renati e Cerutti del 2012 sono state elencate le false credenze più comuni e "pericolose" su questi studenti, tra queste ricordiamo:

Falsa credenza 1: "Gli studenti ad alto potenziale e di talento rappresentano un gruppo omogeneo, condividono le stesse caratteristiche psicologiche e di personalità".

Gli studiosi del settore concordano nell'individuare una serie di caratteristiche che accomunano gli individui ad alto potenziale: ampia gamma d'interessi, spiccate capacità comunicative, abilità di problem-solving, ottima memoria, capacità di mantenere l'attenzione, curiosità intensa, intuito, capacità logiche avanzate, immaginazione e creatività, spiccato senso dell'umorismo, sensibilità



ed empatia (Silvermann, 1993; Frasier & Passow, 1994). Tuttavia è importante sottolineare che queste caratteristiche si declinano in modo differente tra i diversi studenti. Infatti secondo alcuni autori non esiste un gruppo di individui più vario di quello degli alunni ad alto potenziale. Non solo essi possono provenire da ogni realtà di vita, da ogni appartenenza etnica e socioeconomica, oltre che da ogni nazionalità, ma presentano anche una varietà pressoché illimitata di caratteristiche diverse legate al temperamento, alla propensione ad assumersi dei rischi, all'introversione o all'estroversione, alla reticenza o stravaganza e, alla quantità d'impegno investito per raggiungere un obiettivo (Neihart et al., 2002).

Falsa credenza 2: "Gli studenti ad alto potenziale non hanno bisogni speciali dal punto di vista emotivo e sociale".

La maggior parte dei problemi che i soggetti ad alto potenziale si trovano a fronteggiare sono gli stessi dei coetanei e fanno parte del "normale" percorso di crescita. Tuttavia, alcune delle caratteristiche associate alla loro abilità rendono questi individui maggiormente vulnerabili agli stressor (Pfeiffer e Stocking, 2002): la loro profonda sensibilità può provocare reazioni emotive molto intense di fronte ad eventi e situazioni negative; il perfezionismo e le aspettative troppo elevate che hanno nei confronti di se stessi e degli altri sono da considerarsi come fattori di rischio e possibili cause di tensione che possono produrre comportamenti disfunzionali (Peterson, 2009). Inoltre il peculiare senso di moralità e della giustizia che caratterizza questi bambini li porta spesso a sentirsi coinvolti e preoccupati per le ingiustizie quotidiane che osservano attorno a loro, ma anche per problemi più ad ampio raggio, di natura esistenziale, come la guerra, la violenza e la povertà (Delisle e Lewis, 2003.). Questi bambini, pur avendo capacità cognitive molto avanzate, non sempre hanno un pari livello di maturità in ambito emotivo e sociale (Webb et al., 2005).

Falsa credenza 3: "I soggetti ad alto potenziale ottengono voti alti, riescono bene in tutto ciò che fanno. Non hanno bisogno di particolare supporto a scuola".

E' raro che studenti ad alto potenziale dimostrino capacità elevate e abbiano voti alti in tutte le materie, spesso abilità ed interessi si concentrano in una o più aree specifiche, mentre nelle altre possono avere prestazioni nella media oppure al di sotto (Winebrenner, 2001). Lo sviluppo delle capacità non interessa in modo equivalente tutte le aree di competenza: un bambino di sette anni può ad esempio avere abilità di lettura e comprensione pari a quelle di uno bambino più grande, ma contemporaneamente prestazioni in matematica ad un livello inferiore. La qualità della performance può inoltre variare nel tempo (Reis e McCoach, 2000): alunni ad alto potenziale possono manifestare underachievement, ossia avere prestazioni scolastiche inferiori alle loro capacità. Le cause possono essere riconducibili alla perdita di motivazione, a particolari condizioni psicologiche o sociali, a scarso impegno o interesse, a mancanza di stimoli adeguati o di un contesto che li supporti (Reis e Renzulli, 2009).

Anche gli studenti ad alto potenziale necessitano quindi di sostegno per mantenere alto il livello di motivazione e di fiducia in se stessi. Senza un costante processo di incoraggiamento ed opportunità di apprendimento adeguate lo studente ad alto potenziale difficilmente raggiungerà la completa realizzazione del suo potenziale (Delisle e Galbraith, 2002).

Falsa credenza 4: "Gli studenti ad alto potenziale amano andare a scuola ed affrontano ogni giorno di lezione con entusiasmo".



Spesso le lezioni, calibrate in base al livello generale e alle necessità di apprendimento dell'intera classe, si rivelano monotone e ripetitive per un bambino ad alto potenziale che già possiede i contenuti proposti (Delisle e Galbraith, 2002); Webb e colleghi (1982) sostengono che molti di questi studenti passano da un quarto alla metà del tempo trascorso a scuola aspettando che gli altri compagni raggiungano il loro livello di competenza.

In questa condizione di carenza di stimoli adeguati ai bisogni di apprendimento, possono facilmente scaturire problematiche comportamentali ed emotive (Neihart, 2011): lo studente annoiato può mettere in atto azioni di disturbo, rifiutarsi di svolgere un compito per lui ripetitivo o eseguirlo senza troppa cura, può inoltre rivelarsi impaziente nei confronti dei compagni e non voler lavorare in gruppo (Winebrenner, 2001). Nei casi più gravi si può parlare di una vera e propria disaffezione nei confronti della scuola, che può portare anche all'abbandono scolastico.

Falsa credenza 5: "Gli studenti ad alto potenziale non hanno mai problemi ad integrarsi e a fare amicizia".

Costruire legami di amicizia e integrarsi nel gruppo dei pari può essere un problema per alcuni studenti plusdotati. In una ricerca di Gross (2004) la maggior parte dei bambini valutati come profondamente dotati hanno dichiarato di avere grandi difficoltà nell'instaurare relazioni sociali positive con il gruppo dei pari; spesso, a causa delle loro caratteristiche, questi bambini sono oggetto di derisione da parte dei compagni che non comprendono o trovano strani i loro interessi (Delisle e Lewis, 2003). Tutto questo può indurre senso di solitudine e di estraneazione (Boland e Gross, 2007). Spesso i "pari" per questi bambini non possono essere ricercati tra i loro coetanei o i compagni di classe (Webb et al., 2005); i differenti interessi e livelli di abilità possono rendere difficoltosi i processi comunicativi e creare delle "distanze" spesso insormontabili dove non è possibile confrontarsi o condividere una particolare passione.

Fattori di protezione e di rischio

I soggetti gifted, in virtù della loro spiccata intelligenza, hanno, potenzialmente, a disposizione molte risorse utili a fronteggiare gli stressor quotidiani, la loro elevata abilità cognitiva sembra essere un fattore protettivo che li sostiene nell'utilizzare al meglio nei processi di decision making e problem solving (Kitano e Lewis, 2005). Spesso però, può accadere che, a causa di una moltitudine di fattori ambientali e personali, questi soggetti non riescano ad utilizzare le proprie risorse in modo costruttivo e inizino a provare un malessere che, senza l'opportuno sostegno, non permetterà loro di vivere pienamente la propria vita e sviluppare i propri talenti (Gagné, 2005; Pfeiffer, 2013).

Il rischio che il potenziale individuale svanisca o non si sviluppi, rimanendo incompreso, è reale. Questo è particolarmente evidente nell'underachievement. Il fenomeno si definisce come una discrepanza, non dovuta a problematiche di apprendimento, tra le abilità potenziali del soggetto e le sue effettive performance, che risultano inferiori a quelle attese. Alcune caratteristiche associate all'underachievement sono una bassa auto percezione accademica, attitudini negative verso la scuola, verso le insegnanti e i compagni, scarsi livelli di motivazione, autocontrollo e valutazione degli obiettivi (McCoach & Reis, 2000). Pfeiffer (2013) individua altri elementi che possono contribuire allo sviluppo di questa problematica, tra questi ricordiamo la noia, la bassa motivazione, problemi di apprendimento non individuati, le tendenze oppositive, aspettative non realistiche del



soggetto e degli adulti di riferimento, nonché ansia e desiderio di conformarsi al gruppo (soprattutto per le femmine adolescenti). Altri fattori di rischio da tenere sotto controllo sono lo sviluppo asincrono e il perfezionismo.

Perché investire sul potenziale

L'obiettivo dell'educazione degli individui ad alto potenziale dovrebbe essere quello di sostenerli nello sviluppo del loro talento, al fine di massimizzare il loro contributo alla società di appartenenza (Subotnik et al., 2011).

L'orizzonte di Europa 2020, prevede che ciascun Paese membro si attivi promuovendo specifiche e concrete azioni finalizzate al raggiungimento delle priorità che potranno supportare la crescita dell'Unione Europea. Tra gli obiettivi nodali troviamo l'innovazione, l'educazione e l'inclusione. Questi tre elementi hanno una forte connessione con il tema dell'identificazione e del sostegno delle persone con caratteristiche cognitive e/o talenti eccezionali (high potential child, gifted, talented), una sfida educativa a cui anche l'Italia non può sottrarsi.

Da oltre vent'anni, l'educazione dei soggetti ad alto potenziale e di talento è un tema centrale nella letteratura e nella ricerca europea sia in ambito psicologico, sia in quello pedagogico-educativo (Eyre, 2009; Freeman, 1992; Herrmann & Nevo, 2011; Monks & Pfluger, 2005; Sekowski & Lubianka, 2013; Tirri & Ubani, 2007; Urban & Sekowsky, 1993; Ziegler & Philipson, 2012; Euridice, 2007). In particolare i bisogni didattici degli studenti ad alto potenziale sono stati ufficialmente riconosciuti ed esposti nelle raccomandazioni del consiglio d'Europa (Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa, 1994). Questo documento incoraggia i paesi europei ad istituire, all'interno della cornice di riferimento delle proprie politiche educative, misure educative speciali per sostenere i bambini e gli adolescenti dotati di un'eccezionale potenziale, ed enfatizza la necessità di promuovere appieno il loro sviluppo dando loro il supporto necessario.

L'obiettivo auspicabile del sistema educativo dei paesi europei è quello di creare le condizioni per lo sviluppo del potenziale di tutti gli studenti in un'ottica inclusiva, nonché di fornire loro un supporto educativo commisurato ai loro bisogni. Proprio per questo, molti paesi europei hanno introdotto nei curricula formativi dei docenti specifiche misure, finalizzate a migliorare le metodologie d'insegnamento agli studenti gifted. E' bene sottolineare che l'educazione dello studente ad alto potenziale non si pone come obiettivo ultimo solo quello di sostenere lo sviluppo delle abilità e competenze nell'ambito dell'area di talento del singolo soggetto ma, bensì, di sviluppare azioni atte a mantenere viva la motivazione e la passione per l'apprendimento e la curiosità, di preparare questi individui alla vita, promuovendo uno sviluppo ottimale ed armonioso delle aree cognitiva, valoriale, sociale, ed emotiva (Nicpon & Pfeiffer, 2011; Pfeiffer, 2013; Sekowsky, 2013).

Altro importante obiettivo è prevenire la disaffezione e l'abbandono scolastico anche per gli studenti ad alto potenziale. Una delle ricerche più accreditate in questo ambito è uno studio condotto da Joseph Renzulli pubblicato circa quindici anni fa sulla rinomata rivista scientifica "Gifted Child Quarterly". Il campione di riferimento era composto da 1.285 studenti di scuola secondaria di secondo grado, di cui 334 identificati come gifted. I risultati hanno evidenziato che, sia per i maschi sia per le femmine, le due principali ragioni che li avevano spinti ad abbandonare gli studi erano identificabili in una difficoltà riferita all'ambito scolastico, in particolare lo scarso



rendimento e la disaffezione alla scuola. La grande maggioranza delle famiglie di questi ragazzi avevano uno status socio economico medio basso, con bassi livelli di istruzione, non avevano avuto la possibilità di accedere ad una rete di supporto. Uno studio di Sadowsky (1987), condotto su una popolazione di adolescenti, mise in luce sette specifici fattori di rischio connessi al drop out degli studenti ad alto potenziale: 1) instabilità nel contesto familiare; 2) utilizzo di alcol e sostanze; 3) mancanza di motivazione e interesse per la scuola; 4) attitudine negativa e ribellione per la scuola e l'autorità; 5) curricula scolastico non adeguato alle esigenze dello studente ad alto potenziale; 6) difficoltà nelle relazioni con i pari e difficoltà socio emotive; 7) scarsa comunicazione scuola-famiglia e mancanza di un supporto psicologico a scuola. Questi punti scardinano i molti miti e pregiudizi esistenti su questi studenti (Renati, Cerutti, 2012) evidenziando come, la condizione dello studente ad alto potenziale possa configurarsi come ad alto rischio per lo sviluppo di una traiettoria disadattiva e/o deviante. Betts & Neihart (1988; 2010) nel loro tentativo di descrivere i profili degli studenti ad alto potenziale, evidenziano come alcuni di questi soggetti siano in pericolo di fallire negli apprendimenti, disaffezionarsi alla scuola, interrompere gli studi ed entrare in circuiti ad alto rischio. Il paradosso è che individui dotati di capacità e talenti eccezionali, se non adeguatamente supportati possono stravolgere la loro traiettoria evolutiva con pesanti ricadute psicologiche e sociali e, di conseguenza sui costi della salute pubblica. I differenti profili degli studenti ad alto potenziale, sono stati delineati sulla base delle caratteristiche emotive, comportamentali e degli specifici bisogni di questi ragazzi. Rileggendo il drop out nell'ottica dei diversi profili, gli autori sottolineano come la deflessione del tono dell'umore che può sfociare in depressione, il senso di solitudine e la bassa autostima che caratterizzano questi studenti "a rischio" possano essere profondamente legati al mancato riconoscimento dei loro bisogni e sentimenti. I soggetti ad alto potenziale hanno delle caratteristiche peculiari e dei bisogni di sviluppo specifici e differenti dai loro pari, quindi, nonostante le ragioni per il drop out possano, ad una lettura superficiale, sembrare simili tra studenti gifted e non gifted, le motivazioni che spingono gli studenti ad alto potenziale ad abbandonare la scuola hanno radici profondamente differenti, che si dipanano a partire dalle caratteristiche intrinseche di questi soggetti e dalla loro necessità di avere un supporto adeguato nel contesto scolastico e familiare.

La doppia eccezionalità

I soggetti definiti "doppiamente eccezionali": sono bambini che accanto ad una eccezionale abilità manifestano anche un disturbo in un'altra area dello sviluppo (es. un disturbo specifico dell'apprendimento, un deficit di attenzione, iperattività, ecc.). L'area di sviluppo problematica tende ad abbassare il livello effettivo di riuscita e può portare a fallimenti nel contesto scolastico (Neihart, 2011), contribuendo a sviluppare nel soggetto senso di frustrazione, problemi comportamentali e un vissuto generale di disagio a scuola (Peterson, 2009). Questi bambini proprio per le loro peculiari caratteristiche generalmente non vengono riconosciuti per il loro potenziale (Reis et al., 1995) e di conseguenza vengono trattati solo rispetto all'area di difficoltà e disagio. Individuare questi studenti è complesso, se non si conosce la tematica dell'alto potenziale si rischia di interpretare erroneamente o solo parzialmente i risultati dell'assessment, con ricadute negative sui programmi di intervento attuati. Per questi studenti è necessario lavorare parallelamente sulla plusdotazione e il disagio sull'altra area, utilizzando l'alto potenziale/plusdotazione come risorsa del soggetto utile a bilanciare l'area di disagio